Conferenza DSU

Roma, 21 gennaio 2026

Tematica: Il futuro della società tra disuguaglianze e inclusione

Titolo: Disuguaglianze e partecipazione: Quale ruolo per le città? Riflessioni a partire dal caso di Roma

Proponenti: Raffaella Coletti (CNR ISSIRFA), raffaella.coletti@cnr.it; Andrea Simone (CNR IRCRES), andrea.simone@cnr.it; Fabrizio Tuzi (CNR ISSIRFA), fabrizio.tuzi@cnr.it

Introduzione /contesto

Le città sono sempre più spesso luoghi di crescenti disuguaglianze, alimentate da fattori economici, sociali e strutturali. Le disparità si manifestano, ad esempio, nell'accesso diseguale a servizi base come istruzione e sanità, ma anche nella polarizzazione territoriale, con una geografia che contrappone in modo sempre più evidente zone ricche e aree svantaggiate, sotto il profilo economico, sociale, ambientale. Questo è particolarmente vero nel caso delle città di grandi dimensioni.

Roma, con i suoi 2,7 milioni di abitanti nell'area urbana e 4,3 milioni nell'area metropolitana, è sempre più la capitale delle disuguaglianze (Rapporto Caritas 2024). In reazione a queste dinamiche, a partire dalla crisi economica globale del 2008, si sono andate diffondendo – a Roma come altrove – forme di "azioni sociali dirette" (Bosi e Zamponi, 2019; Simone e Coletti, 2023), mirate al recupero di una dimensione di comunità in risposta alla disgregazione sociale prodotta dalla crisi. Tali esperienze si ricongiungono a una lunga tradizione di pensiero politico e di pratiche mutualistiche che affonda le sue radici nel cattolicesimo sociale e nel movimento operaio socialista di fine '800 (Bosi e Zamponi, 2019). Una tradizione confluita, da un lato, nelle organizzazioni cattoliche impegnate, a vario titolo, nell'accoglienza ai soggetti più svantaggiati, dalla Compagnia delle Opere alla Caritas (Baglioni et al., 2017; Musarò, 2011), dall'altro nella storia delle case del popolo, dell'ARCI e in generale del mutualismo solidale democratico (Fanelli, 2014).

Parallelamente, sono emerse negli ultimi anni, in prevalenza nelle città metropolitane, nuove formule di iniziativa collettiva, che hanno come elemento distintivo la condivisione di spazi e risorse senza la mediazione di organizzazioni politiche o figure istituzionali; queste pratiche, a cui ci si riferisce genericamente con il termine di *urban commoning* (Linebaugh, 2008; Huron, 2015), si caratterizzano per un portato politico/etico più sfumato (Mayer, 2013) che ne riduce l'intensità ideologica e identitaria e consente per questo di intercettare una forte istanza di partecipazione da parte di persone che altrimenti ne rimarrebbero estranee.

La relazione che queste iniziative sviluppano con le istituzioni pubbliche a scala urbana e metropolitana è particolarmente rilevante: negli ultimi anni le città e le città metropolitane si sono infatti progressivamente affermate come nodi centrali della governance multilivello, non soltanto come unità amministrative intermedie, ma come veri e propri attori politici e laboratori di innovazione istituzionale, in particolare (ma non esclusivamente) nel contesto ambientale (Di Gregorio et al., 2019). La letteratura ha sottolineato come oggi le relazioni istituzionali tra i diversi livelli di governo non possano più essere descritte attraverso modelli lineari e gerarchici, ma debbano essere interpretate come un insieme di processi policentrici e reticolari, nei quali decisioni e politiche emergono anche dall'interazione costante con una pluralità di attori pubblici e privati. In questo quadro, le città e le aree metropolitane emergono con una funzione cruciale: connettono dimensioni locali e

sovranazionali, sperimentano politiche ambientali e sociali, e agiscono come soggetti capaci di diffondere pratiche innovative attraverso reti transnazionali (Ehnert et al., 2022).

Problema di ricerca con indicazione di domande di ricerca/spunti di riflessione/domande stimolo

Il problema di ricerca che il nostro contributo si propone di analizzare è il seguente: quali forme di governance orizzontale e di partnership tra istituzioni e mondo dell'attivismo possono essere attivate nei contesti delle città e città metropolitane per contribuire ad una risposta più efficace alle crescenti disuguaglianze?

Gli spunti di discussione più specifici che il contributo propone sono i seguenti:

- *Qual è e quale sarà il ruolo delle città e delle città metropolitane per contrastare le disuguaglianze?*
- *Qual è e quale sarà il ruolo dell'attivismo nella governance delle città?*
- *Quali innovazioni istituzionali possono essere proposte dalle città per intercettare e valorizzare il contributo di questo attivismo, e quali sono gli attuali limiti a questa valorizzazione?*

Approccio proposto

La ricerca si concentra sul caso di Roma, anche alla luce delle recenti proposte normative che prevedono l'attribuzione a Roma Capitale di poteri legislativi in una serie di materie di rilevanza locale, incluse tematiche sociali e ambientali.

Più specificamente, la ricerca intende approfondire due meccanismi recentemente istituiti di governance multilivello: il primo, il "Consiglio del Cibo", istituito nel 2021 (ma con regolamento approvato nel 2023) da Roma Capitale, con l'obiettivo di svolgere un ruolo consultivo e propositivo per lo sviluppo di una politica del cibo per la città di Roma. Il secondo, il *Contratto del Fiume Tevere*, istituito nel 2022 dalla Città Metropolitana di Roma, con l'obiettivo di mettere in atto azioni integrate per la riduzione dell'inquinamento, la tutela della biodiversità, la protezione dell'ecosistema fluviale.

Sebbene si tratti di strumenti diversi (per tematica, per scala – Roma Capitale e Città Metropolitana - per livello – una consulta municipale e uno strumento della programmazione negoziata) i due tavoli presentano anche una serie di elementi in comune: nascono come risultato di un processo dal basso spinto da associazioni civiche e ricercatori; possono considerarsi strumenti per incentivare la partecipazione e la democrazia diretta; sono strutture formalizzate con proprie regole e ruoli; si propongono come spazi di concertazione e propulsione per intervenire verso una città più giusta in ambiti chiave quali il cibo e la sostenibilità ambientale; rientrano in obiettivi di più ampio respiro della città, che partecipa a network internazionali su entrambe le tematiche considerate.

Le esperienze verranno analizzato sulla base di una analisi desk dei principali documenti rilevanti nonché di interviste qualitative con testimoni chiave.

Discussione e conclusioni

L'analisi del caso studio consente di mettere in evidenza potenzialità e limiti di meccanismi di governance collaborativa quali quelli presi in esame nel caso romano. Le esperienze maturate sinora, se hanno avuto il pregio di attivare meccanismi formalizzati di scambio e confronto su temi cruciali per una città più giusta quali il cibo e l'ambiente, scontano ancora una serie di limiti, in particolare per quanto attiene alla capacità degli attivisti di influenzare i processi decisionali. D'altro canto, la collaborazione tra istituzioni cittadine, attivisti e altri attori (incluso il settore privato), emerge come un percorso imprescindibile per la città del futuro, se in questa visione di città si vogliono affrontare

le crescenti disuguaglianze andando verso scenari più equi, sostenibili e inclusivi tenendo conto della complessità del tessuto urbano e metropolitano e delle diverse esigenze che lo compongono.

Riferimenti bibliografici

Baglioni S., De Pieri B. e Tallarico T. (2017), Surplus Food Recovery and Food Aid: The Pivotal Role of Non-Profit Organisations. Insights From Italy and Germany'. *VOLUNTAS: International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations,* 28 (5), 2032–2052.

Bosi L. e Zamponi L. (2019), *Resistere alla crisi. I percorsi dell'azione sociale diretta*, Il Mulino, Bologna.

Di Gregorio, M., Fatorelli, L., Paavola, J., Locatelli, B., Pramova, E., Nurrochmat, D. R., May, P. H., Brockhaus, M., Sari, I. M., & Kusumadewi, S. D. (2019). *Multi-level governance and power in climate change policy networks*. Global Environmental Change, 54, 64–77. https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2018.10.003

Ehnert, F., Kern, K., & Torrens, J. (2022). *Review of research into urban experimentation in the fields of sustainability transitions and environmental governance*. European Planning Studies, 31(5), 933–954. https://doi.org/10.1080/09654313.2022.2070424

Fanelli A. (2014), *A casa del popolo. Antropologia e storia dell'associazionismo creativo*, Donzelli, Roma.

Huron A. (2015), Working with strangers in saturated space: Reclaiming and maintaining the urban commons, *Antipode*, 47 (4), 963-979.

Linebaugh P. (2008), *The Magna Carta Manifesto: Liberties and Commons for all*, University of California Press, Berkeley.

Mayer M., (2013), First world urban activism: Beyond austerity urbanism and creative city politics, *City*, 17 (1), 5-19.

Musarò P. (2011), 'Tre strutture con la mensa al centro'. In *Spazi di negoziazione. Povertà urbana e consumi alimentari: Povertà urbana e consumi alimentari*, a cura di Bergamaschi M e Musarò P., 63–108. FrancoAngeli, Milano.

Rapporto Caritas (2024) *Tra indifferenze e speranze La povertà a Roma. Un punto di vista* https://www.caritasroma.it/2024/11/il-rapporto-sulla-poverta-a-roma-2024/

Simone A., Coletti R. (2023), Roma Città Solidale: il Covid-19 e la trasformazione dell'azione collettiva, *Annali del Dipartimento Metodi e Modelli per l'Economia, il Territorio e la Finanza, https://doi.org/10.13133/2611-6634/1461*